

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesiastico Pattese

Febbraio 2008



In questo numero

Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri	3
Calendario Pastorale (Febbraio e Marzo 2008)	11
Comunicazioni dell'Edap	13
Incontro di Vicariato	16
Pastorale della Moltitudine (Marzo 2008)	17
Recensione	19
Comunicazioni	20



Inseri

- Lettera alle Famiglie (Marzo 2008)
- Catechesi Piccole Comunità (Marzo 2008)



Mons. IGNAZIO ZAMBITO
VESCOVO DI PATTI

Lettera ai Presbiteri

Quaresima: dalla devozione alla conversione

Carissimi,

1. la particolarmente 'bassa' Pasqua 2008 fa sì che, quasi inaspettato, si apra davanti a noi il cammino della Quaresima.

Cammino particolare caratterizzato da leggi, tappe e traguardo.

Cammino che comporta per tutti i credenti impegno grande; ed è tempo prezioso, primavera dello spirito, grande scuola della fede.

Tenendo presenti queste caratteristiche, suggerite dalla liturgia, a tutti auguro buon cammino quaresimale, per potere poi sensatamente augurare Buona Pasqua di Risurrezione.

Accompagno l'augurio con la benedizione e la preghiera che intendo specificamente finalizzate.

Prego perché la Chiesa di Patti in ognuno dei suoi figli si apra all'ascolto della Parola, accolga l'amore e lo sguardo di Gesù per sapere distinguere operativamente devozione da conversione.

Con la *devozione* – non faccio l'etimologia della parola – tendiamo ad accaparrarci la benevolenza di Dio in ordine alle nostre esigenze.

Con la *conversione*, invece, verificiamo se e quanto ci siamo allontanati da Dio e dalla via da lui tracciata, per la nostra pienezza di vita, nella parola e nell'esempio di Gesù, per riprenderla con la sua grazia, con l'intercessione dei Santi del cielo e della terra, con la vita ecclesialmente significativa.

La verifica, va da sé, non è finalizzata ad altro che alla correzione della rotta, alla conversione, appunto.

Alla fine della Quaresima, a Pasqua, ognuno di noi possa dire dell'altro: «Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo» (1Tess 1,1-2).

2. Oso chiedervi un dono.

A cominciare dai primi giorni di marzo compirò la Visita Pastorale nelle parrocchie di Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, S. Stefano di Camastra, Torremuzza e Tusa. *Seguitemi*, ecco il dono che chiedo.

Seguitemi con la preghiera. Chiedete al nostro Signore Gesù Cristo, Pastore Grande delle nostre anime, che illumini visitati e visitatore e ne sostenga perché parole e gesti, anche i più semplici, siano di qualità tale che possano essere riferite a lui.

3. Qui di seguito pongo ora la continuazione delle schede proposte come guida per gli esercizi spirituali del Presbiterio dello scorso novembre.

BEATI VOI POVERI PERCHÈ VOSTRO È IL REGNO

29. Per accedere alla beatitudine escatologica propria del povero che viene riempito dalla ricchezza del Regno, partiamo dal salmo 49 (48). *«Ma l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. Questa è la sorte di chi confida in se stesso, l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole. Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora»*. Parole terribili. Ancor più terribili se le leggiamo collegate alla proclamazione: *Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio* (Lc 6,20).

L'essere umano è crocifisso tra il perire come bestia e l'ingresso nel Regno, da creature che diventano - *finalmente e ultimamente* - figli di Dio. Un Dio non geloso, ma prodigo, perché in Cristo immette *gratuitamente e gioiosamente* la sua creatura nello *status filiale* dell'essere umano in pienezza.

Indaghiamo meglio: c'è una prosperità che impedisce la pienezza, se, come capita alla bestia, non si arriva alla coscienza del limite. Non il limite negli averi - anche la bestia avverte il limite della fame - ma il limite nell'essere se stessi.

L'uomo: questo essere costituito dalla sproporzione. La bestia non avverte scarto alcuno tra ciò che è e ciò che ha. La vita relativa a sé come "chi" perde qualsiasi di più, ogni oltre se stessa, ogni alterità da se stessa. È senza quella inquietudine e quella interrogazione propria dell'uomo quando egli scopre l'imminenza *della fine* di se stesso come essere umano.

Non c'è vita umana fuori della coscienza del limite costitutivo, fuori dell'*elaborazione* di tale coscienza. La vita diventa umana solo nell'*elaborazione simbolica* della coscienza del proprio essere-per-la-morte.

30. Questo svelamento della fallacia del possesso incontra oggi una difficoltà inedita. Per la prima volta attraverso il dominio occidentale assistiamo all'impazzimento della dimensione economica. Per la prima volta essa subordina la dimensione politica e culturale. È una metastasi che agisce sul corpo globale dell'umanità e pervade gli strati popolari. Gli antichi laboratori sapienziali dei poveri sono alterati.

L'utilizzazione del mondo come immenso mercato provoca l'universalizzazione di questa patologia su cui siamo così disattenti e deboli, se non privi di coscienza critica e profetica e tanto meno di terapie adeguate. Giovanni Paolo II diceva: *"La globalizzazione è la consacrazione di una sorta di trionfo del mercato e della sua logica, che a sua volta provoca rapidi cambiamenti nelle culture e nei sistemi sociali. Una delle preoccupazioni della Chiesa è che essa è divenuta rapidamente un fenomeno culturale. Il mercato come meccanismo di scambio è divenuto lo strumento di una nuova cultura, impone il suo modo di pensare e di agire e imprime sul comportamento la sua scala di valori. Le persone che ne sono soggette spesso considerano la globalizzazione come un'inondazione distruttiva che minaccia le norme sociali che le hanno tutelate e i punti di riferimento culturali che hanno dato loro un orientamento di vita"* (27.4.2001).

Nessuna demonizzazione dell'economia in sé, sì però del suo carattere devastante. E si fa tale perché davanti al carattere mondiale dell'economia, la politica o il politico con le sue norme, sedi e istituzioni di controllo e di regolazione è ancora fermo allo stadio della Nazione. Inadeguatezza letale. Ma ad essere inadeguata - in verità - è l'antropologia, è la spiritualità umana ed ecclesiale. In una parola, l'inadeguatezza sta nel legame della "povertà" con il regno delle cose, degli averi, senza il salto al legame tra povertà e il bene antropologico e simbolico della vita umana.

31. Ora leggiamo san Luca: *«Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme»* (9,51). *«Un notevole lo interrogò: "Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?". Gesù gli rispose: "Perché mi dici buono? Nessuno è*

buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre". Costui disse: "Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza". Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi". Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide disse: "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!". Quelli che ascoltavano dissero: "Allora chi potrà essere salvato?". Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" » (Lc 18, 18-27).

32. Cerchiamo il messaggio. E mettiamo anzitutto in evidenza che qui si incrociano e si intersecano *due movimenti diversi*. Gesù ha deciso lucidamente il suo essere-per-la-morte inteso come atto supremo di affidamento alla potenza di Dio che si rivelerà nella sua morte. Il notevole (solo Matteo lo definisce *un giovane*) cerca sì Gesù, ma è attratto dal desiderio di conoscere la legge. Per questo lo cerca in qualità di "maestro". Questo limite apparirà drammaticamente nello sviluppo del suo incontro fino a registrarne il fallimento.

33. Riflettiamo sul rifiuto netto e preciso di Gesù non tanto della qualifica di "maestro", quanto a quella di "buono". Assoluto il suo teocentrismo: *buono è solo Dio*. Solo Lui è verità, giustizia, misericordia, santità, bellezza, amore. Solo Lui. Noi siamo niente! Un *niente* chiamato - ecco la beatitudine della povertà - a tendere verso il possesso di Dio. Siamo qui all'antitesi dell'*identità nello status del possesso di beni creati*, per un'identità nel possesso di un bene altro e ulteriore, che è Dio stesso.

Uno status annunciato dal salmo 110: *Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: "Domina in mezzo ai tuoi nemici. A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato"*. Il soggetto del Regno accede a se stesso nel *codice del dono*: non dell'atto - singolo e delimitato - del dono, ma in una situazione in cui si raggiunge l'io di se stessi a partire dal Tu di Dio che chiama ad *esistere*, nella perpetuazione della relazione generativa nell'Amore.

Questo fa di Dio la *fons et origo*, cosicché l'arrivo del Regno è l'estensione della beatitudine divina delle relazioni intratrinitarie alle relazioni che si instaurano per Cristo nello Spirito tra Dio Padre e i suoi poveri!

34. La comunità umana che nasce tra persone che accedono a sé grazie al Tu dell'Altro e attraverso l'accoglienza del movimento salvifico di questo Tu, danno origine alla "comunità degli ultimi tempi".

È l'umanità finale, escatologica, perché nasce come *raccolto messianico* da parte della Trinità. I figli di Dio che erano dispersi nelle loro relazioni dominative e possessive, fino ad attingere la loro stessa identità ridotta a "cosa posseduta", sono raccolti, salvati, sanati, restituiti alla loro ultima verità, quella di "figli nel Figlio", secondo le parole del prologo del vangelo di Giovanni: «*A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*» (1,12-13).

In Luca i primi destinatari del Regno sono i poveri *sociologicamente* intesi: coloro che non hanno nulla da perdere. Ad essi per primi viene annunciato il dono del "regno di Dio". In Matteo, il nostro tema è visto in chiave antropologica. I poveri non sono presupposti, ma resi tali per grazia.

Sono costituiti poveri per via teologale, perché sono condotti al vertice della creazione, allo status della nascita generativa permanente. Grazie a questa forma di "nichilismo divino", proprio perché resi "*poveri in spirito*" si realizza il movimento indicato nelle parole di Paolo: «*Nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*» (1 Cor 4,21-23).

35. Esercizi per la meditazione-orazione-contemplazione

- a) Passa in rassegna i tuoi beni: quanto nella relazione con essi avverti luci e ombre, a partire dall'ottica con cui hai ascoltato e meditato il tema? Pensa alla relazione con le persone, i confratelli, il vescovo, la gente: sono relazioni in cui è presente la beatitudine dei poveri in spirito?
- b) Che dinamiche interiori di purificazione, elevazione e consolazione ha suscitato in te quanto ascoltato? Che luci hai colto? Che novità ti ha fatto scoprire e gustare lo Spirito?
- c) Trasforma in preghiera di silenzio e di consolazione la decisione di vivere la beatitudine dei poveri in spirito...

COME PRESBITERIO

A SERVIZIO DI UN POPOLO DI POVERI IN SPIRITO

36. Come abbiamo visto, è l'arrivo del Regno che "crea il povero", colui che non possiede se stesso a partire dal possesso dei beni, delle relazioni o, ancor peggio, a partire dal possesso di se stesso, ma attraverso lo spossamento.

La beatitudine dei *poveri in spirito* nasce dall'avvento del Regno, passando dalla tensione verso i "beni" a quella verso il "bene" offerto da Dio. Si tratta di portare noi stessi e la comunità a *stigmatizzare il generatore simboli-*

co della nostra epoca che è diventato il denaro per elaborarne altri e alternativi. Ne indico tre presenti nel substrato culturale popolare:

la *festa*, in cui si allenta la presa della condizione servile per fare uno squarcio nella direzione della libertà insieme;

la *relazione sociale inclusiva*, con quell'enfasi - forse un po' infantile, ma carica di potenzialità - data all'esigenza di "essere notati", evocando il legame sociale come costitutivo di se stessi;

la *religiosità creativa e immaginifica*, spesso parallela se non alternativa alle forme rituali ecclesiastiche. La nostra gente meridionale, al riguardo più ricca delle popolazioni settentrionali, sta perdendo questa simbolica esistenziale e sociale, perché è disarmata davanti alla violenza omologatrice dell'economicismo, che sbandiera promesse che non mantiene, e desertifica l'immaginario collettivo.

37. La svolta della pastorale dal regime di sacramentalizzazione a quello evangelizzatore consentirebbe alla gente di non assommare alla *prima povertà di beni di uso*, la seconda tragica *povertà di beni di senso o simbolici*.

L'esercizio sistematico della "presa della parola" è indispensabile per non cadere nella trappola dell'economicismo, subendo quella tragica situazione che abbiamo meditato per noi stessi stamane nel salmo 48 (49): «*L'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono. Questa è la sorte di chi confida in se stesso, l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole. Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora*».

Una religiosità centrata sulle devozioni e sulla stessa pratica dei sacramenti *isolata da seri percorsi comunicativi e dialogali*, rende la gente *ingenua* davanti al miraggio dei beni primari e incapace del salto antropologico, secondo le parole di Gesù: «*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*». (Mt 5,19-21).

Se la gente non giunge alle devozioni e ai sacramenti per via biblico-comunicativa cede alla logica di trasformare "i sassi in pane"; coloro che ancora lo fanno, si accostano ai sacramenti come "cose sacre" che non alimentano più la coscienza credente nell'attuale contesto culturale.

Il primato dell'evangelizzazione implica ed esige una figura di Chiesa e un modello pastorale in cui l'accesso alla parola e alla *comunicazione* sia strutturale e non un elemento marginale. Non basta per creare autocoscienza evangelica.

38. Se solo Dio è buono, nessuna cosa creata è "il bene": niente e nessuno, non le pratiche, neanche i sacramenti, non i personaggi, non i potenti. Deve essere essa in azione una carica di de-idolatrizzazione. Parte da qui la purificazione delle nostre immagini religiose su Dio e su noi stessi e sulla funzione della pastorale.

Che *povertà teologica* dire che Dio fa nulla che l'uomo non faccia. "Nulla Lui fa al tuo posto. Mai". Solo noi stessi possiamo far emergere altre e ulteriori manifestazioni di Dio che oggi non abbiamo-sappiamo-conosciamo: dobbiamo entrare nel vuoto di noi stessi come spazio di Dio, per nuove sue epifanie.

Che *povertà ecclesiale* dire che la Chiesa non è luogo per prendere/ottenere, ma solo per ricevere ciò che dobbiamo trasmettere e distribuire a tutti, per primi a coloro che non vengono.

Che *povertà ministeriale* dire che Vescovo e Preti - l'istituzione - non sono figure di potere e di rassicurazione, ma educatori di espropriazione e di dedizione per il bene comune universale. Le raccomandazioni non sono per chi viene a chiedere favori, ma per chi ha cessato di chiedere dignità e riconoscimento.

Che *povertà sacramentale* riconoscere che la Chiesa (locale) non ha per fine se stessa e coloro che la frequentano, ma il paese, la città, l'umanità di oggi per aprirla all'ipotesi - almeno - che l'uomo è fatto per la Vita, per una vita altra, per un'altra vita.... E noi - i poveri di Javhé - esistiamo per offrirci come spazio da cui emergano nuove forme di umanità che accendano interrogativi, suscitino aneliti di vita alternativa al *reciproco consumarsi* e allo shopping. Siamo chiamati a *farlo insieme*, in un'epoca globale, con eventi non solo individuali, ma ecclesiali: la forza di irradiazione dei singoli è inadeguata. Lo statuto dell'epifania di Dio resta per sempre quello dell'incarnazione. Dio non fa nulla che non faccia l'uomo, ma fa sì che l'uomo agisca. Questo personalmente e, soprattutto, ecclesialmente.

39. Un grande servizio da rendere alla povertà come statuto teologico -Dio come *il bene* - è favorire la coscienza della "relatività e del limite". Ogni forma storica fin qui raggiunta di bene, verità, giustizia, amore... è parziale, insufficiente, inadeguata e quindi provvisoria. Questo rende "il povero in spirito" un pellegrino e un viandante, non solo nella classica immagine di colui che un certo giorno lascerà questo mondo, ma nell'allergia connaturata ad ogni forma di fissità, definitività, possesso, attaccamento, avarizia a tutti i livelli, soprattutto in quello delle *immagini* relative al mondo, alla società, all'uomo, alla pastorale, alla chiesa, a Dio. Ogni punto di arrivo si tramuta - per legge teologica - in un punto di partenza. È un modello antropologico *nomade*. Mai sazi. Mai soddisfatti. Mai arrivati. Sempre pronti a nuovi passi, a nuove imprese, a nuovi stadi.

40. C'è una scuola popolare nel nostro passo biblico. Gesù all'uomo ricco di cose, ma ignaro ancora che la sua identità - *la sua ricchezza inesauribile* - è nascosta in Dio, dice: *"Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"*».

La nostra *pienezza umana* non dipende né dalla conoscenza e dalla pratica della Legge né, tanto meno, dai beni che si possiedono. Ecco la beatitudine messianica: riconoscere la propria povertà *presso Dio e presso gli uomini*, vendere tutto ciò che si ha e tutto ciò che si è per fare la stessa esperienza di gratuità che definisce *l'esistenza* di Gesù.

Entrando in questa dinamica di dono e spogliazione è possibile seguire Gesù. *«Poi vieni e seguimi»*: il verbo «seguire» vuol dire tragitto, viaggio, cammino, sentiero. Dinanzi alla richiesta di Gesù, di vendere tutto e di seguirlo, il ricco si è trovato *esposto* al proprio nulla. Tutte le sue sostanze, materiali e morali, sono scomparse: è rimasto lui dinanzi al nulla della propria identità.

Dal proprio nulla non ci si può salvare: si è salvati. Gesù gli ha proposto di abbandonare il nulla per entrare nel tutto. Ma l'accesso al tutto, esige il riconoscimento del nulla. E quell'uomo non è riuscito a compiere il salto dal vero nulla al vero tutto.

È rimasto prigioniero dell'idolatria di quanto sapeva e possedeva. Si è avverata la profezia del salmo: *«Come pecore sono avviati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà ogni loro parvenza: gli inferi saranno la loro dimora»*. Ed avendo egli posto negli inferi la sua dimora, è scesa su di lui la notte

Egli divenne "assai triste": non uno stato d'animo, ma la sua identità, vittima del possesso di idee sante sulla legge e di molti beni. La tragedia non potrebbe essere descritta in forma più terribile.

Con il sacramento dell'Ordine Cristo vuole fare di noi un presbiterio di pastori che al fianco e dentro alla sorte del nostro popolo scongiuri che il loro pastore sia la morte.

Ancora la mia benedizione che vorrete estendere alle comunità di cui siete al servizio.

Patti, dalla Casa Vescovile, 8 Febbraio 2008.

✠ Ignazio Vescovo

Calendario Pastorale

Appuntamenti

FEBBRAIO 2008

- ▶ **Iniziativa mensile:** Candelora - Benedizione della gola
- ▶ **Slogan:** Ferisci l'uomo e offendi l'uomo
- ▶ **Tema Piccole Comunità:** Il senso del peccato
- ▶ **Tema Ritiro Presbiterio:** La coerenza della Chiesa con i segni dei tempi

- 9-10 Convegno Pastorale della Salute (*Patti, Audit. Seminario, h. 9.00-17.00*)
- 9-10 Incontro vocazionale per adolescenti e giovani in Seminario
- 9 Corso LIS (*Torrenova, h. 9.00-12.00*)
- 9 Incontro previo alla Visita Pastorale a Motta d'A. (*h. 17.30*)
- 9 Tindari: Conversazioni sulla Speranza (*Suore Speranzine h. 19.00*)
- 10 Incontro Edap Équipe Vicariale Pastorale Piccole Comunità
- 11 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 11 Giornata Mondiale del Malato
- 14 Istituto Teologico Pastorale: Esami
- 16 Corso LIS (*Torrenova, h. 9.00-12.00*)
- 16 Tindari: Conversazioni sulla Speranza (*Suore Speranzine h. 19.00*)
- 16 Incontro previo alla Visita Pastorale a Caronia (*h. 16.00*)
- 16-17 140° dell'AC: Assemblea soci e rinnovo Consiglio e Presidenza
- 18 Incontro Parrocchie verso la Settimana della Fraternità (*S. Agata M., S. Cuore, h. 15.30*)
- 18 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 18 Incontro dei Vicari Foranei (*Patti, Vescovado, h. 19*)
- 18-22 Centro Buon Pastore: Incontro animatori form. permanente (Sir.)
- 22 Incontro di Vicariato
- 23 Corso LIS (*Torrenova, h. 9.00-12.00*)
- 23 Tindari: Conversazioni sulla Speranza (*Suore Speranzine h. 19.00*)
- 24 Incontro Edap Équipe Vicariale Pastorale della Moltitudine
- 25 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 26 Direttivo del Consiglio Presbiterale
- 29 Incontro UAC (*S. Agata M., S.- Cuore h. 10.00*)

MARZO 2008

- ▶ **Iniziativa mensile:** Quaresima - Pasqua
- ▶ **Slogan:** Se sei “uomo”, perdona!
- ▶ **Tema Piccole Comunità:** Il perdono
- ▶ **Tema Ritiro Presbiterio:** Giovedì Santo

- 1 Apertura della Visita Pastorale nel Vicariato di S. Stefano di Camastra (*S. Stefano di Camastra, h. 17.00*)
- 1 Corso LIS (*Torrenova, h. 9.00-12.00*)
- 1 Tindari: Conversazioni sulla Speranza (*Suore Speranzine h. 19.00*)
- 1-2 Giovani: Formazione alla mondialità (*Patti*)
- 1-9 Visita Pastorale nella comunità di S. Stefano di Camastra
- 2 Incontro “Amici del Seminario” (*Patti, h. 16.00-20.00*)
- 2 Incontro delle Aggregazioni dei Laici (*Gliaca, h. 15.30*)
- 3 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 4 Assemblea dei Giuristi Cattolici (*Patti, Istituto Teologico h. 19.00*)
- 8 Incontro previo alla Visita Pastorale a Castel di Tusa (*h. 18.00*)
- 9 Ritiro spirituale USMI (*Caronia, h. 9.30*)
- 9-15 Visita Pastorale nella comunità di Reitano
- 8-9 Incontro vocazionale per adolescenti e giovani in Seminario
- 10 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 16 Domenica delle Palme
- 20 Giovedì Santo: Messa Crismale (*Patti, h. 9.00*)
- 23 Pasqua di Resurrezione
- 27 Incontro UAC (*S. Agata M., S. Cuore h. 10.00*)
- 28 Consiglio Presbiterale (*Alcara li Fusi, h. 9,30*)
- 29-6 Ap. Visita Pastorale a Caronia
- 30 Pellegrinaggio giubilare Amministratori Comunali (*Alcara, h. 16.30*)
- 31 Scuola di Formazione Teologica (*S. Agata M, Istituto Zito, h. 16.00-19.15*)
- 31-2 Ap. Assemblea Ecclesiale Diocesana (*S. Agata M., Palaulixium h. 16-19*)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ CONVERSAZIONI SULLA SPERANZA

Tindari, Istituto Suore Speranzine, ogni sabato di Quaresima ore 19.00

Le Suore Speranzine della Madonna del Tindari, prendendo lo spunto dalla recente enciclica di Papa Benedetto XVI *Spe salvi*, si sono fatte promotrici, per il tempo di Quaresima, di una serie di conversazioni sulla Speranza cristiana aperti a tutti. Guideranno le conversazioni Don Ciro Versaci, Don Emanuele Di Santo, Don Pietro Pizzuto, don Pippo Gaglio.

Nelle Parrocchie sono arrivati già i manifesti: potrebbe essere una proposta alternativa per il sabato sera.

⇒ SEMINARIO: INCONTRI VOCAZIONALI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Patti - Seminario, 9-10 Febbraio 2008

Continuano gli incontri di orientamento vocazionale, organizzati dal Seminario, per adolescenti e giovani. Come di consueto, l'incontro ha inizio il sabato pomeriggio e si conclude nel primo pomeriggio di domenica.

Ricordiamo ai Sacerdoti che questi incontri sono rivolti agli adolescenti e ai giovani che si pongono sul serio la domanda vocazionale. Hanno come scopo quello di offrire un accompagnamento vocazionale e intendono far conoscere meglio la realtà del Seminario.

⇒ PASTORALE DELLA SALUTE

1. GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 Febbraio 2008

La Consulta Nazionale della Pastorale della Sanità ha indicato come tema per la riflessione della Chiesa Italiana nella XVI Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio p.v. *“La famiglia nella realtà della malattia”*.

Una buona prassi pastorale si nutre della capacità di osservare, ascoltare e comprendere i contesti vitali e i linguaggi delle persone a cui si rivolge l'annuncio evangelico.

Da tale punto di vista, la famiglia dell'ammalato riveste un ruolo particolare e richiede una speciale attenzione pastorale. Essendo così vicina e legata all'ammalato, infatti, la famiglia è investita in maniera diretta e più forte delle conseguenze affettive e assistenziali della malattia di un suo membro. Nella nostra società, intanto, essa sta conoscendo una crisi senza precedenti e manifesta una fragilità strutturale che la rende spesso incapace di reagire alle tante difficoltà che la vita presenta. La dura realtà della malattia può

costituire per la famiglia un carico troppo pesante, se essa non viene sostenuta e valorizzata come il primo e più naturale luogo di cura.

2. CONVEGNO DIOCESANO DI PASTORALE DELLA SALUTE

Patti, Auditorium del Seminario, 9-10 Febbraio 2008

Come riportato nel precedente Notiziario, tema del Convegno è: *“La famiglia nella realtà della malattia”*. Interverranno esperti e responsabili locali e nazionali.

L’obiettivo è quello di avviare una riflessione sulla famiglia nella realtà della malattia e offrire l’opportunità di considerare una serie di aspetti significativi nella cura pastorale dei malati.

Depliant, programma, manifesto etc. sono stati già inviati a tutte le Parrocchie.

⇒ XIII ASSEMBLEA DIOCESANA DELL’AZIONE CATTOLICA

S. Agata M., S. Cuore, 16-17 Febbraio 2008

La XIII Assemblea diocesana dell’Azione Cattolica cade nel 140° anniversario della sua fondazione a livello nazionale. Nella nostra Diocesi è, invece, presente dal 1937, quindi da 71 anni. Ogni parrocchia ha ricevuto l’invito che l’Associazione, tanto raccomandata dai Vescovi, ha predisposto.

La formazione del laicato è un tema molto attuale, sia come esigenza che come tipologia. Una delle linee di futuro della Chiesa, com’è noto almeno in termini di proclama, è la partecipazione corresponsabile dei laici alla vita e alla missione della Chiesa.

Questa Assemblea può diventare anche per la nostra Chiesa di Patti, non solo per l’Associazione, una pausa di riflessione per trovare linee di concretizzazione di formazione del laicato all’interno del nostro Progetto di Rinascimento Diocesano ed Evangelizzazione.

⇒ PASTORALE DEI GIOVANI:

1. CORSO DI FORMAZIONE ALLA MONDIALITÀ

da sabato 1 Marzo ore 15.30 a Domenica 2 fino alle ore 17.00 Patti Marina

Organizzato e condotto in collaborazione dalla Commissione diocesana di Pastorale dei Giovani, dall’Azione cattolica, dall’Ufficio Missionario Diocesano e dall’Associazione Missionaria Internazionale (AMI) di Faenza, si terrà il secondo appuntamento del Corso a Patti Marina, nei locali della Parrocchia, nel fine settimana del 1-2 Marzo 2008, dal sabato pomeriggio fino

a domenica pomeriggio. Informazioni: P. Smriglio 0941240813; Anffas 0941362414; Matteo De Simone 0941561257

2. INCONTRO A LIVELLO VICARIALE SULLA “FRAGILITÀ”

In ciascun Vicariato

Come ormai noto, gli incontri di formazione dei giovani sui vari ambiti indicati da Verona 2006, quest’anno sono stati organizzati nella modalità dell’alternanza: un mese a livello diocesano e un mese a livello vicariale per favorire la partecipazione del maggior numero possibile di giovani. Di solito l’incontro si tiene l’ultimo sabato del mese all’orario e luogo indicato da ciascun Vicariato. Per ragioni di calendario l’incontro di Febbraio si svolgerà il 1 Marzo.

⇒ INCONTRO DEI PARROCI ED EPAP IN CAMMINO VERSO LA SETTIMANA DELLA FRATERNITÀ

S. Agata M., S. Cuore, 18 Febbraio ore 15.30

Questo incontro si propone di consegnare, dopo la verifica della divisione dei Gruppi di famiglie e dei tempi e modalità della prima visita alle famiglie, la prima lettera del Vescovo alle famiglie. I Parroci portino i dati riguardanti il numero delle famiglie e dei “Visitatori”.

⇒ CORSO DEL “LINGUAGGIO DEI SEGNI”

Torrenova, ogni sabato dalle ore 9.00 alle 12.00

Il 2 Febbraio 2008 è iniziato il Corso di “Linguaggio dei segni” per comunicare con le persone sordomute. La particolarità di questo Corso, lo ricordiamo ancora, consiste nella ricerca di un linguaggio idoneo per la catechesi e la trasmissione della fede. Cosa non facile. I partecipanti sono 19.

⇒ CENTRO “MADRE DEL BUON PASTORE” INCONTRO ANIMATORI FORMAZIONE PERMANENTE DEL PRESBITERIO

Siracusa 18-22 Febbraio 2008, Hotel del Santuario

Il Centro Regionale “Madre del Buon Pastore”, sorto con l’obiettivo di sostenere la formazione permanente dei presbiteri delle diocesi di Sicilia, ha organizzato un Corso dal titolo *Rimanete in me: alle sorgenti dell’affettività del prete*. Si terrà a Siracusa nei locali dell’Hotel del Santuario dal 18 al 22 Febbraio p.v. - Allegata al presente *Notiziario* c’è la brochure con le indicazioni del programma e delle modalità di partecipazione.

Incontro di Vicariato

L'incontro di Vicariato - che, in questo mese di Febbraio è previsto per i soli Presbiteri - si terrà, anziché il terzo, il quarto venerdì del mese.

Avrà come ordine del giorno:

1. Fare il punto sulla Pastorale delle Moltitudini e delle Piccole Comunità.
2. Raduno-Festa diocesano e nazionale dei Messaggeri.
3. Presentazione degli Statuti rinnovati degli Organismi parrocchiali e diocesani:
 - * Assemblea Parrocchiale (AP);
 - * Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)
 - * Consiglio Pastorale Diocesano (CPD)

Le strutture e gli organismi sono la rappresentazione dell'essere e del divenire della nostra comunità diocesana e di quelle parrocchiali.

Non si tratta di organismi prettamente burocratici, ma la configurazione giuridica e organizzativa del modello di Chiesa che intendiamo essere.

Pastorale della Moltitudine

MARZO 2008

Quaresima - Pasqua

Obiettivo: La gente, alla luce della Parola di Dio, si rende conto che ciò che conferisce dignità, e futuro, alla comunità e alle persone è il perdono da ricevere e donare alla luce della Parola.

Giustificazioni:

1. Nella nostra società, segnata da un rimarcato individualismo, la cultura del perdono sembra evaporarsi sempre di più; c'è una diffusa confusione tra l'esigenza della certezza della pena e il perdono; da un po' di tempo registriamo, a livello dei mezzi di comunicazione sociale, una sorta di banalizzazione del perdono, dove appare chiaro che manca la concezione del suo alto valore e del rispetto dei sentimenti e della coscienza delle persone e della comunità intera (per es. quando dopo un delitto si chiede ai familiari delle vittime o alla gente del posto se perdonano).
2. Il perdono, coinvolgendo sempre almeno due parti, è sempre un atto generativo per tutti. Ogni gesto di perdono, infatti, è rinascita, riappropriazione della dignità, il futuro che si dischiude. "Neanche io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11).
3. È necessario che il perdono diventi nuovamente e in forma rinnovata patrimonio culturale, prima che personale. Un ambiente che cresce nel senso del perdono sa anche educare le singole persone a questo grande valore.

Gesto: *SETTIMANA SANTA*

→ *Domenica delle Palme:* Scambio dei rametti di ulivo con lo slogan

I giovani e i ragazzi preparano i rametti con attaccato un bigliettino con scritto da una parte: "Se sei uomo, perdona!" e sul retro: "... e sarai perdonato!";

la Domenica delle Palme i rametti vengono consegnati a tutti mano a mano che entrano in chiesa; al momento dello scambio della pace, il celebrante invita tutti a scambiarsi il ramoscello, dopo una breve monizione in cui presenta il gesto come volontà comune di educarsi al senso del perdono da ricevere e donare.

- **Giovedì Santo:** Veglia eucaristica per quartieri
 Il parroco, l'Epap e il Gruppo della Liturgia, con l'aiuto dei Messaggeri e coordinatori zonali, organizzano la veglia di adorazione e preghiera all'altare della reposizione coinvolgendo i vari quartieri.
 Il Gruppo Liturgico prepara il testo della veglia incentrato su brani biblici e spirituali che motivano ed educano al senso del perdono cristiano (non generico), condizione necessaria per accedere al banchetto eucaristico e ritenersi figli di Dio.
- **Venerdì Santo:** Via Crucis dei giovani sul perdono
 I giovani, o le Piccole Comunità, preparano e propongono la Via Crucis di questo particolare giorno focalizzando per ogni stazione le tipologie di perdono oggi necessarie (per es.: I stazione: perdono e autorità costituita; II stazione: perdono e sofferenza; III stazione: perdono e fragilità; IV stazione: perdono in famiglia; V stazione: perdono e stranieri; VI stazione: perdono e volontariato; VIII stazione: perdono tra uomo e donna; X stazione: perdono a se stesso; XI stazione: perdono e croce; XII stazione: perdono e morte; XIII stazione: perdono e "sconfitte"; XIV stazione: perdono e futuro).
- **Veglia Pasquale:** Tenersi per mano al momento dell'aspersione
 Il celebrante al momento di aspergere il popolo con l'acqua lustrale nuova invita i presenti a prendersi per mano, spiegando che con quel gesto tutti esprimano il comune desiderio con relativo impegno a coltivare il perdono come primo e principale frutto del Battesimo.
 Ogni Piccola Comunità, a seguito dell'incontro del mese, ricerca un testo biblico, o spirituale o letterario significativo sul perdono; sceglie anche un segno o un gesto altrettanto significativo da presentare entrambi la notte (e anche il giorno) di Pasqua alla comunità parrocchiale.

Slogan: SE SEI "UOMO", PERDONA!

Chi: Parroco, Epap, Catechisti, Messaggeri, Coordinatori zonali, Giovani

Quando Preparazione: già da Febbraio
 Attuazione: nei giorni della Settimana Santa

Dove In Parrocchia, nei quartieri, nelle Piccole Comunità

VERIFICA:

Cosa Le persone coinvolte nella preparazione e attuazione; le frasi e i gesti prodotti; le risonanze nella comunità

Quando Al primo incontro dell'Epap.

Recensione

« Il volto di Gesù »

F. Caroli, Mondadori 2008, pp 112, € 17.00

Nel salmo 26 si leva un grido “Il tuo volto sempre io cerco non nascondermi il tuo volto”. Sarà il cristianesimo alcuni secoli dopo, a tradurre in immagine il desiderio profondo che accompagna da sempre l'uomo di fede. E ciò diventa possibile per l'incarnazione del figlio di Dio, uomo tra gli uomini.

Il divino inimmaginabile assume sembianze umane perché Cristo è il compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus, ovvero è una presenza nella storia.

E contro il movimento religioso degli iconoclasti che condannava la venerazione delle icone si pronunceranno il Concilio di Nicea del 787 e quello di Costantinopoli del 869. La rappresentazione aiuta la preghiera, conforta e ricorda la concretezza della fede declinandola nel racconto dei Vangeli.

Si capiscono le ragioni della Chiesa di Roma a incentivare l'arte e l'attenzione ad accaparrarsi i migliori talenti scrivendo uno specifico capitolo della cultura occidentale.

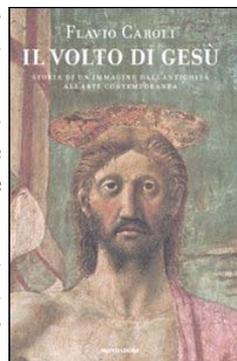
Flavio Caroli, docente di storia dell'arte moderna e affermato critico, rispondendo ad una domanda che lo accompagnava da anni – *In quanti modi si può immaginare Gesù?* – compie una rapida rassegna nell'iconografia del volto di Cristo.

Un modo per raccontare, i grandi pittori del passato, le loro ansie, l'estro e le passioni.

L'indagine si estende fino all'inquietudine contemporanea dove l'artista trasferisce la propria condizione umana di solitudine nella crocifissione (Gauguin) e il dramma dell'ingiustizia nel processo davanti a Pilato (L'Ecce Homo di Daumier).

Si incontrano pagine interessanti. Poco è detto però sul legame forte tra teologie ed arte, tra committenza e pittore che rischia di ingenerare l'idea di una creatività puramente soggettiva.

Il pittore è uomo calato nel tempo che dà espressione al mistero. Fa scuola Michelangelo che si è servito di un'ampia consulenza biblica degli scritti del circolo teologico francescano attivo a Roma in quegli anni.



Comunicazioni

WEEKEND D'ARTE SACRA

A SANT'ANGELO DI BROLO, IL 16 E 17 FEBBRAIO 2008

Due giornate all'insegna dell'arte sacra: il 16 e 17 febbraio, con itinerari guidati dai volontari della Diocesi di Patti e dagli studenti dell'Istituto comprensivo di Sant'Angelo, si potranno visitare testimonianze dei monasteri basiliani, chiesette di campagna sparse nelle oltre quaranta borgate, collezioni di arredi e paramenti sacri che saranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 18.

L'iniziativa *"Paese aperto"*, offrirà a turisti e visitatori l'opportunità di entrare gratuitamente nei musei e nelle suggestive chiese del paese. Ed ancora, un weekend dedicato soprattutto alla riflessione e al dialogo tra esperti di arte sacra, tour operator specializzati in turismo religioso nell'ambito del workshop *"Le testimonianze della Chiesa in tutti i tempi"*, in programma sabato 16, dalle ore 9,30, nel Palazzo della cultura.

L'obiettivo dell'incontro è quello di focalizzare l'attenzione sull'arte sacra come risorsa turistico-culturale per lo sviluppo del territorio. Al workshop prenderanno parte, oltre agli esperti, la Diocesi di Patti rappr. da don Basilio Scalisi, il presidente del Consorzio Tindari Nebrodi Armando Lopes e il sindaco di Barcellona.

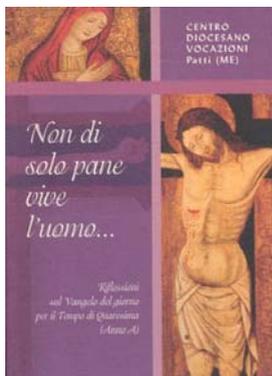
Il workshop sarà seguito da una tavola rotonda tra operatori turistico-economici, enti religiosi, amministrazioni locali, per sviluppare circuiti e iniziative religioso-culturali.

Alle ore 13, nel Palazzo della cultura, ci sarà spazio per il buffet e la degustazione dei 'gioielli gastronomici' dell'area. In programma, anche una visita nei salumifici santangiolesi dove i produttori del salame 'Sant'Angelo' racconteranno ai visitatori la storia del prelibato insaccato, ereditato dalla colonizzazione normanna, che ha di recente ottenuto il riconoscimento I.G.P. (Identificazione geografica protetta). Un'altra iniziativa denominata *"Viaggio a Tema"* riguarda alcuni pacchetti offerti dai tour operator per aderire al weekend santangiolese.

Per informazioni: Comune di Sant'Angelo di Brolo (800135427); Consorzio 'Tindari-Nebrodi' di Patti (0941240439).

Organizzazione: Lattanzio e Associati spa, sede operativa di Palermo.

Presentazione di Mons. Vescovo



“*Non si solo pane vivrà l'uomo*” è la parola con cui Gesù supera la tentazione, della quale la chiesa si pone in ascolto all'inizio della Quaresima e che offre la chiave di lettura alle meditazioni predisposte dal Centro Diocesano Vocazioni di Patti per coloro che si propongono di percorrere con impegno il cammino quaresimale per giungere, rinnovati nello spirito, alla Pasqua di Risurrezione.

Ai confratelli presbiteri Fichera, Nicolosi, Rigamo, Sambataro e Sidoti che, con generosa semplicità, hanno preparato i testi, la gratitudine mia e della diocesi.

A coloro che questo libretto avranno in mano l'augurio di vivere l'esperienza dell'uomo del quale il vangelo dice che Gesù, onorò col suo sguardo, riscaldò col suo amore interpellò col suo invito a seguirlo (cfr Mc 10,17-22).

A tutti la mia benedizione.

Patti, 6 febbraio, mercoledì delle ceneri 2008

Pro Memoria per le celebrazioni

1. Talora è chiesta la celebrazione della **Divina Eucaristia fuori degli edifici sacri**. La valutazione della richiesta va fatta, oltre che in modo saggio, nel rispetto delle norme giuridiche. Il più delle volte sarà cosa migliore realizzare una celebrazione alternativa e riservare la S. Messa per situazioni nelle quali la disposizione delle persone e le circostanze di tempo e luogo favoriscano la partecipazione attenta, devota, fruttuosa.
2. **Nella celebrazione della S. Messa.**
 - a) La Parola di Dio dovrà essere proposta in modo che siano favoriti l'attenzione e il profitto di chi ascolta. Non si leggano, prima delle letture bibliche, note introduttive che, pensate come sussidio omiletico, finiscono per raddoppiare pesantemente la Liturgia della Parola.
 - b) La 'Preghiera dei fedeli' deve essere preparata, sobria (non più di 5-6 intenzioni) e proposta da una sola persona.
 - c) Dopo la distribuzione della SS. Eucaristia è fuori luogo l'aggiunta di preghiere. L'ideale è un breve silenzio, un canto adatto alla Liturgia (non basta che un canto sia bello e, magari, d'ispirazione religiosa), al periodo dell'Anno Liturgico, alla Liturgia Eucaristica, a quel momento della Liturgia Eucaristica, che si coordini – questo è il massimo – alla parola proposta in quel giorno. Eventuali preghiere che si pensasse di dovere aggiungere per rispondenza all'attualità e per favorire la pietà, devono trovare collocazione nella Preghiera dei fedeli.
 - d) La pratica eliminazione dell'incenso e del canto, da parte del celebrante, di almeno alcune parti della messa (dialogo che introduce il prefazio, parte conclusiva della preghiera eucaristica, Padre nostro) non corrisponde allo spirito della Liturgia.
 - e) Per favorire la partecipazione di tutta l'assemblea col canto, è molto utile che, liberi di usare tutte le melodie proposte nei libri approvati, nelle parrocchie s'impari il canto del Padre nostro in lingua italiana e con la melodia gregoriana e il Gloria, del pari in lingua italiana, con la melodia chiamata 'di Lourdes'.
3. Va sempre rinfrescata la memoria sulla delicatezza con cui va trattato quanto riguarda il mistero eucaristico (singola offerta per singola celebrazione, mai concelebrazione come seconda messa o per accrescere la solennità di una messa rituale per i defunti o per la celebrazione del matrimonio).
4. Fondamentale nella liturgia **il ruolo dei simboli** che devono essere leggibili.
5. **Il vestito proprio** del sacerdote nelle celebrazioni è la talare con la cotta (possono essere sostituite da un'alba di taglio e taglia acconci. Sono assolutamente impropri, anche dal punto di vista estetico, e sono dunque, da evitare, gli ibridismi (stola sul vestito da chierico, berretta sul vestito e simili).